

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.469, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000, Un semestre L. 550, Un trimestre L. 290, Sostentatore L. 2000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/20795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Esercizi L. 40 - Cronaca L. 40 - Neurologia L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 - Per le altre categorie: Pagamento anticipato - Rivolgimento 600. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. 1) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.312 - 63.011

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Risposta dei lavoratori alle calunnie:
Otto milioni
per "l'Unità", di Roma
Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 269

SABATO 16 NOVEMBRE 1946

UN PUNTO FERMO

La grande affermazione dei comunisti francesi è qualche cosa di più di una vittoria del partito comunista in questa Europa che avanza con tanta fatica, fra tante difficoltà e tante insidie sulla via della pace e della ricostruzione; è una vittoria di tutta la democrazia e come tale dev'essere salutata, sciolti i lacci della faziosità e del settarismo.

Da un punto di vista internazionale, dal punto di vista degli interessi della pace, importa innanzi tutto che la Francia conservi intera la sua indipendenza non solo giuridica (che non è in discussione), ma effettiva e concreta, e importa che la Francia sia un paese forte. Per la Francia, come per l'Italia, il problema dell'indipendenza da ogni tutela straniera, aperta o mascherata, si pone come elemento essenziale della rinascita democratica dell'Europa. E sembra difficile contestare che il partito comunista è il più risoluto e il più coerente difensore di questa indipendenza, il più deciso a non asservire gli interessi della Francia a interessi stranieri, poiché è nella sua stessa natura rifugiata da una politica espansionistica che porterebbe inevitabilmente alla dura egemonia delle maggiori potenze imperialiste.

Ogni democratico italiano non può che rallegrarsi delle accrescenti probabilità di una politica francese interessata a favorire la nostra indipendenza e la nostra libertà e ad allontanare lo spettro di nuovi conflitti. Se i grandi paesi europei si uniscono nella via della pace, questa via registrerà un considerevole successo, la barriera che si oppone agli intrighi dei fondatori di guerra non sarà rafforzata, la democrazia, per la quale la pace è vita, potrà avere un più largo e sincero respiro.

Una parte della stampa italiana ha insistito in questi giorni, con evidente compiacimento, sulle difficoltà, sulle resistenze, sugli ostacoli, sulle insidie che attendono il Partito comunista nello svolgimento della sua politica, ed è vero infatti che la situazione francese presenta anche lati fortemente negativi, che i comunisti dovranno venire ad accordi anche con partiti i quali rappresentano interessi diversi e contrastanti e si muovono su un altro piano sia nella politica interna che nella politica estera. A questa situazione avrebbe potuto ovviare, almeno in parte, (e ovverrà se le esperienze servono a qualche cosa) l'esistenza di vincoli più stretti, di una più intima coesione politica fra il partito socialista e il partito comunista, ma sembra certo che, anche nella politica interna, si è avuto un miglioramento non trascurabile in quanto la possibilità di costituire un governo di sinistra anche senza la partecipazione del M.R.P. toglie a questo partito la sua posizione di arbitro e signore della politica francese, il quale intendeva sottostimare tutto e tutti alla sua volontà. Ciò significa che, dopo le nuove elezioni, gli accordi fra i vari partiti potranno stringersi su una base più rispondente alla base effettiva di ognuno di essi, cioè più rispondenti alla effettiva volontà del paese.

In secondo luogo, ha un peso che non dev'essere sottovalutato il carattere permanente del consenso popolare che circonda il partito comunista e che si conferma, si consolida e si sviluppa. E' questo un punto fermo nell'andare dello schieramento politico, un sicuro punto di riferimento per valutare la direzione politica del popolo francese. In Francia, il Partito comunista era già un grande partito negli anni che precedettero la guerra, negli anni della lotta contro i fascisti, anzi è appunto in questa lotta che i comunisti francesi si sono fatti le ossa, sono diventati una grande forza popolare e nazionale, hanno conquistato sulle grandi masse lavoratrici una autorità incontestabile che, negli anni seguenti, durante la lotta eroica contro l'invasione straniera avrebbe ricevuto la definitiva consacrazione. Ciò va ricordato perché dimostra che i recenti successi del Partito comunista francese non sono un fatto occasionale, non sono — come per qualche altro partito — il risultato del disorientamento di strati importanti della popolazione a causa delle terribili vicende della guerra, ma rispondono a una volontà consapevole e stabile della parte più avanzata del popolo, della classe operaia e dei lavoratori in generale, intorno a cui si vanno progressivamente raccogliendo masse sempre più numerose. Il Partito comunista francese si è sviluppato grazie alla sua politica chiara, lineare, senza deviazioni, di lotta contro la guerra, contro il fascismo, contro l'invasore straniero, per l'indipendenza e per la democrazia. E questa politica risponde alla volontà della nazione, tanto è vero che anche gli altri partiti, nella loro propaganda, devono richiamarsi ad essa per farne uno strumento di manovre più o meno oneste, salvo a sostenerne o tradirla. Non vi possono essere dubbi: nella confusione del dondolarsi, gli inevitabili sbalanzamenti e disorientamenti di una grande

LA SITUAZIONE ALIMENTARE E' ANCORA GRAVE

Grano alle province povere e occhio al sabotaggio

La C. G. I. L. dà tutto il suo appoggio al progetto di distribuzione dei cereali e chiede il prezzo differenziato per il pane - Il ritardato sviluppo del piano UNRRA - Le trattative con la Turchia e l'Argentina

La situazione alimentare, di cui abbiamo esposto ieri i termini e la gravità, è sempre al centro dell'opinione pubblica e delle autorità di governo.

Ieri notte è giunta notizia da Washington che la richiesta italiana di immediati invii di grano era stata oggetto di un'attenta attenzione negli ambienti responsabili americani, e che era stato deciso di far partire entro il mese per l'Italia cinque navi di grano americano, per un carico complessivo di 45 mila tonnellate. Tale invio, pur offrendo la possibilità di una prima copertura del deficit segnalato, è lungi dal risolvere il problema se non per un periodo di alcune settimane. Le spedizioni nel mese di dicembre, che completano il quantitativo UNRRA prossimo.

Il piano prevedeva l'invio in Italia di 750 mila tonnellate di cereali dal 1. luglio '46 in poi. Finora sono arrivate 211 mila tonnellate, di cui una parte costituita dal saldo del quantitativo assegnato per il secondo trimestre dell'anno in corso. Resterebbero ancora 539 mila tonnellate da ricevere entro l'anno; ma il Consiglio Internazionale di Emergenza per l'Alimentazione ha assegnato all'UNRRA solo 120 mila tonnellate, a questo scopo; le altre 419 mila arriveranno solo nel '47. E' questo fatto che ha determinato l'attuale situazione precaria.

Da fonti americane si è ripetuto che la produttività agricola degli Stati Uniti sarebbe sufficiente per soddisfare le richieste italiane; ma questi ostacoli s'incontrano nel trasporto di cereali dall'interno ai porti d'imbarco.

Appello alla solidarietà

In particolare i due segretari confederali hanno ricordato che la C.G.I.L. rivolse già il primo novembre scorso vivo appello al sentimento di solidarietà di tutti i lavoratori perché si ponessero fine alle manifestazioni di egoismo locale e si assicurasse l'approvvigionamento delle grandi città industriali e delle province prive di riserve alimentari.

Di Vittorio e Lizzardi hanno anche insistito sulla richiesta che si stabilisca un diverso prezzo del pane per gli abitanti per i non abitanti e si fissi una differenza di ragione tra i lavoratori e gli altri consumatori.

Dal canto suo, il Comitato Interministeriale per gli approvvigionamenti, cui hanno partecipato i ministri Marcellini e Aldisio e l'Alto Commissariato Aggiunto per l'Alimentazione Sansone, ha elaborato un progetto di regolamento disciplinatore della produzione e della disciplina lattiero-casearia e sull'ammasso dei grassi animali, e sulla situazione cerealicola non giustifica per ora un atteggiamento di eccessivo allarmismo. Oggi alle 16 si terrà una nuova riunione.

Olive che marciscono

Dopo la questione del granturco rimasto a marcire nei silos del mare e per il quale si presume un grave spreco, che occorre giungere ad evitare in tempo. Si tratta della campagna olearia nel leccese; che anche quest'anno si presenta in un'ottimo stato prospettando un eccessivo allarmismo. Oggi alle 16 si terrà una nuova riunione.

PROSPETTIVE PER LA NUOVA AMMINISTRAZIONE CAPITOLINA

Sindaco del Blocco del Popolo e nessun compromesso con i qualunquisti

Mentre le sezioni democristiane chiedono l'alleanza col Blocco i dirigenti della D. C. insistono per una posizione avventiniana

Si è riunita ieri mattina in piazza del Gesù la Direzione del partito democristiano. L'ordine del giorno è stato l'esame della situazione politica venutasi a creare nel Paese dopo i risultati delle elezioni amministrative del 10 novembre. Oggetto di particolare discussione è stato il progetto di alleanza con i comunisti, che il Comitato romano della D.C. non potrà prendere una decisione che sia in contraddizione con quella presa dalla Direzione del Partito democristiano il 25 novembre, si riunirà per la prima volta nella sala consiliare del nuovo Consiglio comunale per procedere alla nomina del Sindaco e dei diciotto assessori.

Sul problema si erano già pronunciati nel corso di una riunione che ha avuto luogo martedì i rappresentanti delle varie sezioni democristiane romane. Nel corso di una vivace discussione essi avevano rimproverato i dirigenti centrali di aver condotto la campagna elettorale in funzione di anti-Blocco del Popolo piuttosto che contro i neo-fascisti dell'U.C. e avevano chiesto la partecipazione con riserva all'amministrazione capitolina con il Blocco.

Nella sua riunione di ieri la Direzione democristiana sembra si sia orientata in direzione di un'alleanza con i comunisti, ma si sono orientati per una soluzione di tipo avventiniano o al più per la partecipazione ad una amministrazione di coalizione e nella quale siano rappresentate tutte le correnti.

Nulla di definitivo sarebbe stato ancora però deciso. Nella riunione è stato infatti considerato con molta preoccupazione il fatto che la non collaborazione della Democrazia Cristiana con il Blocco del Popolo significherebbe la impossibilità di avere una amministrazione stabile e avrebbe quindi il valore di un vero e proprio sabotaggio di cui il Partito dovrebbe

DOCUMENTI

La mia ferma intenzione, insomma, era e i negoziati per le decisioni sostanziali doversero svolgersi unicamente fra noi e gli jugoslavi, convinto come ero e come sono tuttora, che comune interesse dei due popoli fosse di stabilire e mantenere amichevoli rapporti, sia politici che commerciali; e che, in genere, sia assai preferibile che qualunque negoziato si svolga direttamente e unicamente fra le parti interessate; l'interposizione di un terzo, sia pure con i migliori intenti, avendo spesso l'effetto di introdurre nella questione altri interessi, che la rendono più complicata e di più difficile soluzione...

(Dalle «Memorie» di Giolitti, vol. II, pag. 571 e segg.)

LA STRADA E' APERTA ALLA NOSTRA DIPLOMAZIA

Trieste sotto la sovranità italiana

Una nota dell'organo centrale del Partito Comunista Jugoslavo

Il «Popolo» nel suo numero di ieri riferisce che la stampa jugoslava non avrebbe riportato l'intervista di Loggiani conosciuta a «l'Unità» al suo ritorno da Belgrado. L'informazione è errata. L'organo centrale del Partito comunista jugoslavo, «Borba», il 9 novembre ha riportato integralmente, in terza pagina, il testo dell'intervista di Loggiani e lo ha fatto seguire dalla seguente nota:

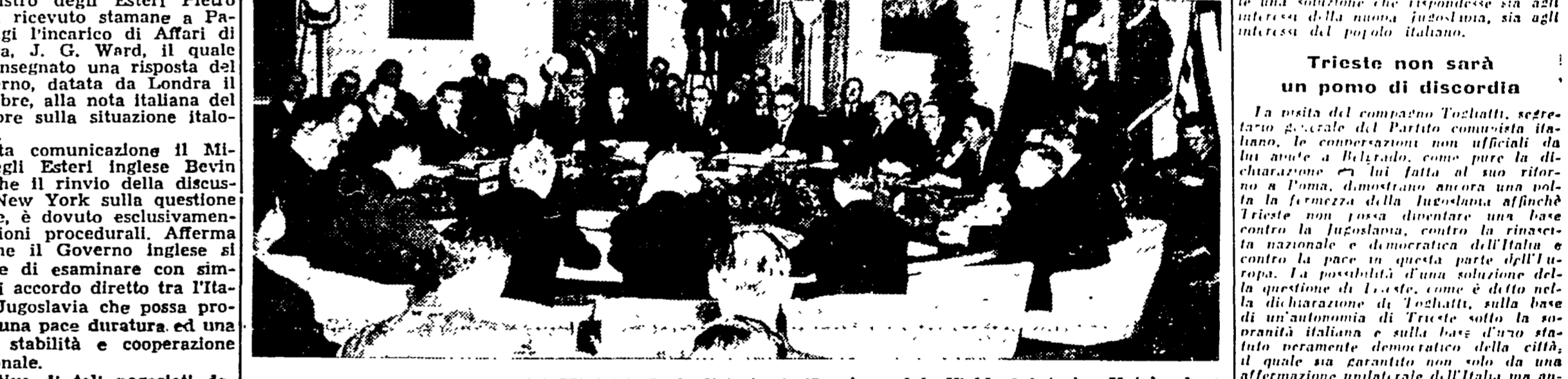
Oggi è ormai per tutti assai chiaro ed evidente che i circoli dominanti degli americani per quanto riguarda la controversia per Trieste e la Regione Giulia, nelle riunioni del Consiglio dei Ministri e in particolare modo di recente alla Conferenza della Pace a Parigi, hanno usato i loro sforzi per imporre una soluzione rivolta contro le legittime richieste jugoslave e contro gli interessi dell'Italia, contro gli interessi vitali della stessa città di Trieste. Sotto lo slogan della «difesa dei diritti» hanno tentato di imporre una soluzione di tipo di internazionalizzazione di Trieste.

Oggi è ormai per tutti assai chiaro ed evidente che i circoli dominanti degli americani per quanto riguarda la controversia per Trieste e la Regione Giulia, nelle riunioni del Consiglio dei Ministri e in particolare modo di recente alla Conferenza della Pace a Parigi, hanno usato i loro sforzi per imporre una soluzione rivolta contro le legittime richieste jugoslave e contro gli interessi dell'Italia, contro gli interessi vitali della stessa città di Trieste. Sotto lo slogan della «difesa dei diritti» hanno tentato di imporre una soluzione di tipo di internazionalizzazione di Trieste.

LA RISPOSTA DEL GOVERNO INGLESE ALLA NOTA ITALIANA

Londra esaminerà con simpatia ogni accordo diretto italo-jugoslavo

Molotov chiede al Consiglio dei Quattro Ministri degli Esteri che lo Stalino per la città di Trieste limiti i poteri dittatoriali del governatore



Una riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri al 47. piano del Waldorf-Astoria Hotel, dove hanno luogo le sedute. Si scorge il ministro Bevin di fronte; Molotov è a destra, coperto dalla testa di un altro delegato; Couve de Murville sulla sinistra; Byrnes di spalle

La riunione del Consiglio dei quattro Ministri

NEW YORK, 15. — Il dibattito di ieri sera al Consiglio dei Ministri degli Esteri ha avuto per oggetto gli emendamenti proposti dall'Unione Sovietica al progetto di Statuto per Trieste raccomandato dalla Conferenza della Pace. Come è noto in base a tale progetto verrebbero conferiti alla figura del governatore del Territorio Libero di Trieste poteri dittatoriali.

Gli emendamenti sovietici discussi ieri sera riguardavano in particolare i poteri del Governatore in materia di polizia. Molotov ha chiesto che il controllo sulla Polizia di Trieste venga affidato al Consiglio di governo nominato dall'Assemblea popolare; egli ha rilevato quale pericolo rappresenterebbe per la cittadinanza di Trieste qualora il Governatore potesse disporre senza alcun controllo di una forza di polizia che ricevesse ordini esclusivamente da lui. Tanto Byrnes che Bevin hanno sostenuto invece che il Governatore deve essere direttamente responsabile di mantenere l'ordine e la sicurezza e che pertanto la Polizia deve essere sotto il suo esclusivo controllo.

Non essendo riusciti a raggiungere alcun accordo su questo problema, i «Quattro» hanno deciso di riunirsi nuovamente alle 22 di oggi in seduta non ufficiale, presentando soltanto i membri delle delegazioni.

Una araba dà alla luce cinque gemelli

GERUSALEMME, 15. — Secondo un dispaccio trasmesso dalla compagnia radiofonica del Vicino Oriente, una donna araba abitante a Beirut ha dato alla luce cinque gemelli.

LE ELEZIONI IN JUGOSLAVIA

Tito eletto col 99,88 per cento dei voti a Zagabria

MOSCA, 15. — Il Maresciallo Tito è stato nominato deputato all'Assemblea Costituente nel Distretto di Zagabria, ove si era presentato come candidato del Fronte del Popolo, raccogliendo il 99,38 per cento dei voti, secondo quanto riferisce un dispaccio della Tass da Belgrado.

Gli Stati Uniti si dichiarano favorevoli al mantenimento del veto

«Dobbiamo conseguire l'unità perché i popoli del mondo lo esigono», afferma Vischinski all'O.N.U.

Tutte le ragioni e di tutte le classi sociali esortano da noi l'unità poiché la storia delle truppe che esprimevano del passato hanno imparato che soltanto nell'unità c'è la forza. E' la gente comune che paga il prezzo di una guerra che divide le grandi potenze. I tentativi di risolvere questa unità non possono riuscire.

E' morto in Argentina Manuel De Falla

BUEENOS AIRES, 15. — E' morto ad Alta Gracia, nella provincia argentina di Córdoba, il compositore spagnolo Manuel De Falla.

Tra le sue opere le più popolari sono «La vita breve», «L'amore stregone» e «Il cappello a tre punte» dal romanzo di Pedro De Alarcon.

«Per l'Italia e per la Pace»

articolo di PALMIRO TOGLIATTI

Gioia prematura

trattato dirette non può certamente stupire.

E' facile immaginare quale effetto diastrotto deve aver prodotto a Belgrado la lettura della maggior parte della stampa italiana nei giorni che hanno seguito l'annuncio di Tito-Togliatti, e soprattutto la lettura di alcuni articoli di fondo del giornale del Presidente del Consiglio in cui si illustravano e si celebravano solennemente il popolo jugoslavo e il suo governo.

Il Maresciallo Tito — capo di un paese che l'Italia fascista ha aggredito e martoriato e che è uscito vincitore nella più dura lotta — ha reso, per il tramite del compagno Togliatti, una mano amica all'Italia. La stampa italiana e l'organo del Presidente del Consiglio hanno risposto con ingiurie grossolane e con smarrizzate più adatte all'epoca fascista che a quella in cui viviamo.

Come il popolo, compagno Nenni, attendersi in queste condizioni che il go-

verno jugoslavo facesse più di quello che ha fatto?

Non è già molto, in queste condizioni, che il Maresciallo Tito abbia dichiarato in una intervista al New York Post che «i comunisti jugoslavi sono i migliori amici dell'Italia»?

Non è già molto che l'organo ufficiale del Partito Comunista Jugoslavo — abbia pubblicato integralmente gli otto giorni o nove, l'intervista di Togliatti all'«Unità» (quantunque fino a ieri in Italia ciò sia stato negato) e si sia espresso chiaramente a favore della permanenza di Trieste e dell'inizio di negoziati diretti con i comunisti jugoslavi?

Si questo è già molto. Questo, anzi, potrebbe essere deciso e far sì che tutte le speranze dei falsi patrioti, i quali ancora ieri feroceggiavano al pensiero che i negoziati diretti con il go-

verno jugoslavo facesse più di quello che ha fatto?

Non è già molto, in queste condizioni, che il Maresciallo Tito abbia dichiarato in una intervista al New York Post che «i comunisti jugoslavi sono i migliori amici dell'Italia»?

Non è già molto che l'organo ufficiale del Partito Comunista Jugoslavo — abbia pubblicato integralmente gli otto giorni o nove, l'intervista di Togliatti all'«Unità» (quantunque fino a ieri in Italia ciò sia stato negato) e si sia espresso chiaramente a favore della permanenza di Trieste e dell'inizio di negoziati diretti con i comunisti jugoslavi?

Si questo è già molto. Questo, anzi, potrebbe essere deciso e far sì che tutte le speranze dei falsi patrioti, i quali ancora ieri feroceggiavano al pensiero che i negoziati diretti con il go-

verno jugoslavo facesse più di quello che ha fatto?